

Metti in contatto
la tua attività con la realtà
internazionale di Milano

visita i siti

www.hellomilano.it
www.artidea.co.uk

poi telefonaci **0229520570**
La tua azienda
non potrà più farne a meno

La Voce di zona 3

dicembre 2016
distribuzione gratuita

Art'Idea srl • Via Lucca, 22 • Tel. 02.29.52.05.70
e-mail info@artidea.co.uk • www.artidea.co.uk

tutto quello che gli altri non vi dicono

Metti in contatto
la tua attività con la realtà
internazionale di Milano

visita i siti

www.hellomilano.it
www.artidea.co.uk

poi telefonaci **0229520570**
La tua azienda
non potrà più farne a meno

A friend
ミ ラ ノ 探 訪
in Milan

Assistenza turistica
in Italiano e altre
lingue per scoprire
una Milano bella e
nascosta

www.friendinmilan.co.uk



ARTIDEA



www.artidea.co.uk
traduzioni • grafica • editoria in italiano e lingue estere

hello
milano



www.hellomilano.it

Speranza nel futuro ben valutando il presente

Rinascimento? Ce lo auguriamo!

Natale significa rinascita

I primi cristiani, nulla sapevano del vero giorno di nascita di Gesù, dato che a quei tempi non si teneva conto del giorno e dell'ora di un parto.

Saggiamente, e non a caso, avevano deciso di rigenerare la festa pagana del *Sole Invitto*, che, partendo dal periodo del solstizio d'inverno, celebrava la vittoria della luce nel guadagnare spazio sulle tenebre.

Per tutti, credenti e non, il Natale è quindi un inno al risveglio del sole che riprende la propria forza. Un tributo alla luce, alla gioia di vivere.

Volendo percepire tutto in positivo, anche le luminarie delle strade ne sono una gran bella testimonianza.

Ma la ri-nascita ci fa pensare anche al Rinascimento, a Bramante, Leonardo, al Dolce Stil Novo, all'esaltazione della bellezza umana, alla base di ogni possibile forma di gioia terrena.

Ed è al nostro Municipio 3 che dedichiamo le pagine di questo numero, con tanti articoli scritti dai lettori volenterosi nel sollecitare svolte positive e cura per le nostre bellezze. Ovunque sia possibile.

**Buon Natale
Zona 3**

INNSE

Prima di tutto abbiamo il problema della INNSE, (leggete l'articolo a firma Francesco Russo a pag. 3). I lavoratori sono preoccupati di una eventuale chiusura dell'attività che comporti il loro licenziamento.

La situazione economica italiana è oggettivamente molto grave, stiamo perdendo enormi fasce di mercato, e la cosa che fa più male è la completa disattenzione degli organi di informazione, che dedicano molte pagine e tante ore di trasmissione al calcio, dato che la pubblicità correlata rimpingua la loro cassa, a fronte di qualche trafiletto qua e

*Non condivido
la tua idea,
ma darei la vita perché
tu la possa esprimere.
Voltaire*

là sulle notizie economiche, che toccano tutti e non solo gli sportivi. Come sappiamo, gli antichi imperatori romani si preoccupavano di rispondere alle aspirazioni delle plebe offrendo "pane e spettacoli al circo"; al giorno d'oggi sembra che i politici per soddisfare le aspirazioni della piccola borghesia siano scesi di tono, e offrano il solo "circo del calcio" nelle arene, tralasciando proprio ... il pane.

Questo non è un atteggiamento da Rinascimento!

Davanti all'eventualità di una qualsiasi chiusura aziendale, quasi fosse una medusa urticante, i politici si ritraggono, non ne parlano come un problema sociale, fanno accordi privati, affidano la patata bollente a qualcuno, anche se straniero, e non si curano di sostenere la nostra borghesia.

Carlo Erba

Un esempio lo abbiamo sotto gli occhi nella bella piazzetta alberata, dove fino a pochi anni fa sorgeva una sede della famosa azienda farmaceutica Carlo Erba, così chiamata dal nome del fondatore che seppe avviare la prima e principale industria chimico-farmaceutica italiana. Nel 1907 la società contava 1200 operai divisi nella produzione delle linee di "chimica pura", "chimica farmaceutica" e "chimica industriale".

Con l'inizio della crisi, nel 1993, tutto fu inglobato alla svedese Kabi Pharmacia, mentre il marchio Carlo Erba è ormai di proprietà della Johnson & Johnson. Nella piazzetta Carlo Erba, la primaria sede dell'azienda è sventrata da un cantiere per costruirvi un Residence, a firma di un architetto americano, però dietro le centine i lavori sono fermi da tempo. Il problema potrebbe essere collegato alla crisi dell'edilizia, acquita dall'altalena delle decisioni di smantellare Città Studi, togliendo quindi il bacino di studenti, insegnanti e lavoratori probabili fruitori del Residence.

A pag. 2 l'articolo di Ermanno Sagliani

Città Studi

Nei paraggi di piazza Carlo Erba, un altro problema di non poco conto è ben sviscerato da vari articoli sull'eventualità della "eliminazione" (uso di proposito questa parola dal vago sapore nazista) della gloriosa Città Studi.

Proprio qui, durante una passeggiata tra quei viali alberati, passando in rassegna tante belle costruzioni che sono state finora un valore italiano, anche tutelato con vincolo monumentale della Sovrintendenza, è doloroso pensare che una Milano non sappia far di meglio che accettare l'opzione dell'abbattimento, per vendere il terreno come ri-edificabile, a chissà chi, per costruirvi chissà cosa, e per di più allo scopo di parare il colpo del deficit causato dalla mala gestione di Expo. Già nell'ultimo numero Ermanno Sagliani

ni aveva parlato del progetto politico di creare una Città della Salute, spostando a Sesto San Giovanni nell'ex area Falk, sia l'Istituto Nazionale dei Tumori e sia l'Istituto Neurologico Besta.

Ma smembrare Città Studi è come gettare alle ortiche il racconto della nostra storia dagli inizi del secolo scorso, dimenticare che quelle strade sono dedicate a personaggi milanesi illustri, che hanno voluto e realizzato quelle costruzioni, dove tanti lavoratori hanno favorito il benessere e il buon nome dell'Italia. Ecco alcuni accenni.

- Giovanni Celoria era professore presso il Politecnico di Milano, socio dell'Accademia dei Lincei, presidente della Società italiana di scienze naturali e dell'Istituto lombardo di scienze e lettere.

- Giacomo Ponzio era cultore di chimica organica, ricercatore sui *pirridiazoli*, sugli acidi non saturi, sui *dinitroidrocarburi*, sulle tetrazine e particolarmente sulle diossime per le quali pubblicò ben 124 articoli.

- Il ginecologo Luigi Mangiagalli, primo rettore dell'Università degli Studi di Milano, era attivo in politica, come senatore e come sindaco di Milano.

- Giuseppe Colombo era un ingegnere, imprenditore e politico, ministro delle Finanze e poi del Tesoro. Grazie alla sua collaborazione con l'imprenditore americano Thomas Edison, inaugurò in via Santa Redegonda, a ridosso della Galleria Vittorio Emanuele, la prima centrale

- Dal 1918, l'Istituto Nazionale Neurologico Carlo Besta, costruito in via Celoria 11, è giunto attualmente a essere un centro leader nelle neuroscienze, riconosciuto a livello internazionale.

- Nel 1927, in piazza Leonardo da Vinci, è stata inaugurata la prima sede del Politecnico, dove ora si trovano le principali strutture di governo e amministrazione dell'ateneo, che negli anni si ampliò con varie costruzioni attigue fino a comprendere attualmente architettura; urbanistica; ingegneria civile, ambientale, territoriale, industriale; informatica.
- Dello stesso periodo, la fantastica costruzione a cavallo tra lo stile liberty e il decò, che essendo in vago "stile soviet" è stata subito soprannominata Cremlino. Purtroppo ora è nascosta tra via Giuseppe Colombo e uno slargo di via Pascoli 70, ma dal 1927 è sede della Facoltà di ricerche chimiche e biomediche, dedicata alla ricerca scientifica.
- L'instancabile sindaco Luigi Mangiagalli, nel 1928, aveva poi fondato, in piazza Gorini 22, l'Istituto nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori, perché ricercatori, chirurghi e clinici potessero lavorare insieme a stretto contatto con gli Istituti clinici di perfezionamento, fino a formare il primo centro italiano dedicato esclusivamente alla ricerca e alla cura dei tumori.

- Città Studi, essendo quindi diventata il campus universitario di Milano, è stata infine dotata di una Casa dello Studente,



*La Facoltà di ricerche chimiche e biomediche
soprannominata Il Cremlino
in via Pascoli 70*

elettrica dell'Europa continentale. Questi e altri nomi del quartiere hanno fatto prosperare una vera "città nella città" creata con quel personalissimo stile che varia dal decò all'eclettico.

- Luigi Mangiagalli, nel 1906, ha voluto insediare per primi gli Istituti clinici di perfezionamento dell'Università degli Studi, che ora hanno attive le facoltà di scienze nei settori di veterinaria, agraria, alimentazione, farmacologia, tecnologia, motoria, tutte con varie altre sotto divisioni

storica residenza dell'Istituto per il Diritto allo Studio del Politecnico, progettata e costruita nel 1934 dall'ingegner Italo Azimonti.

- Negli anni, attorno a questi primi edifici belli e autorevoli, è andato formandosi un quartiere con i connotati di una gradevole zona residenziale molto amata dai Milanesi.

Ora vi si respira l'aria del degrado. Un pianto! Tutto mal tenuto, vandalizzato, imbrattato senza alcun rispetto, senza dare valore alla nostra migliore storia,

senza prevedere il restauro, il mantenimento, una valida riconversione delle belle palazzine contornate da alberi secolari.

L'idea prevalente è l'abbattimento per fare cassa.

Leggete gli articoli di Michele Sacerdoti e Pierluigi Riccitelli a pag. 2 e 3

Democrazia

Valide le riflessioni di Roberto Barabino sul tema della democrazia, che ci portano a pensare come migliorare i nostri rapporti con i politici, ora che non sono mai stati così tesi. Potremmo esaltare la democrazia, potremmo dare una vera svolta alla politica.

Se non è rinascimento questo ...
Leggete a pag. 4

Referendum

Ancora Roberto Barabino ci propone un paragone tra il sistema italiano di indire e gestire le scelte referendarie, confrontandolo con il sistema svizzero. Ne leggerete delle belle a pag. 4

Coro Ensemble 96

Che dire poi del problema degli attori volontari che ravviverebbero i quartieri, se solo i politici sponsorizzassero le loro iniziative.

La loro presenza sarebbe utile a tutti. Potrebbero richiamare i cittadini a occupare le piazze abbandonate e bisognose di generare positività; potrebbero dare una gioia in più sotto le feste a chi ha bisogno di svago e compagnia.

Da noi ci sono tante realtà come quella descritta da Amina, formate da bravi artisti che metterebbero in scena divertenti spettacoli se solo riuscissero a trovare le necessarie sponsorizzazioni, di certo poco care.

Anche la mancanza di cultura è una forma grave di degrado.

Leggete l'articolo di Amina Pierazzuoli a pag. 5

Il Comitato

Per fortuna una lucciola di Rinascimento spunta dallo storico Comitato Abruzzi Piccinni, con il quale negli anni abbiamo condiviso tante battaglie di rinascita.

L'attuale stamina di Fabiola Minoletti che ne ha preso in mano l'attività, supportata da varie sponsorizzazioni di privati e aiuti di volontari, si impegna a ripulire le zone vandalizzate.

La nostra Fabiola da anni porta avanti la cultura di rendere il cittadino protagonista nella lotta contro il degrado.

L'articolo con foto è a pag. 6

Non mi resta che augurare a tutti di passare buone feste, pensando ora come in futuro al nostro Rinascimento.

Silvia Francescato

Celoria

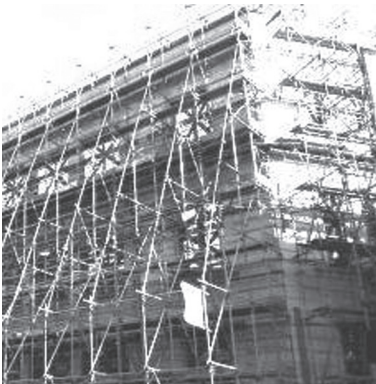
“Campus sostenibile”
La montagna
non ha partorito
il topolino

Il 13 Aprile scorso, in Consiglio di Zona, è stato dibattuto il tema: “*Prospettive e trasformazione di via Celoria*”
Era un incontro per rafforzare il coinvolgimento della cittadinanza riguardo il progetto chiamato “Città Studi Campus Sostenibile – CSCS” formulato da Politecnico di Milano e Università degli Studi di Milano.
A tal proposito, il Laboratorio di Simulazione Urbana “Fausto Corti”, aveva anche mostrato un video per far comprendere meglio il progetto di riqualificazione di via Celoria.
I partecipanti erano stati invitati a sperimentare l'utilizzo di strumenti che producono la *realtà virtuale immersiva* per aiutare a visualizzare la trasformazione. Quindi potevano rispondere a un breve questionario sul progetto.
Una tavola rotonda avrebbe dovuto poi tirare le somme.
Di tutto questo lavoro non si è più saputo qualcosa, sembra sparito nel nulla, e il Campus Sostenibile si è fermato a realizzare i soli giardinetti di Piazza Leonardo da Vinci.

Carlo Erba

Maxi Progetto del
Gruppo Navarra SpA
ripartirà a primavera
2017, forse ...

In città molti progetti avveniristici sono fermi per trattative interrotte, mancanza di nuovi investitori, ritardi, imprevisti e permessi scaduti.
Ristagna anche quello di piazza Carlo Erba, tra viale Abruzzi e viale Romagna. I residenti protestano per i lunghi mesi di inattività del cantiere, preoccupati che la situazione non incancrenisca.
La struttura imponente, elevata per 8 piani, più piano terra e interrato, ha una elegante forma arcuata ispirata al razionalismo dell'architettura lombarda, ed è destinata a residenze di lusso, il cui costo di vendita previsto potrebbe sfiorare anche i 10mila euro al metro quadro.
Previsto anche l'intervento conservativo di un palazzo esistente contiguo.
Il progetto è frutto della collaborazione tra il newyorkese Peter Eisenman, star internazionale dell'architettura, di Guido Zuliani, storico e teorico, attivo in Italia e negli Stati Uniti, e dei milanesi Degli Esposti Architetti, giovane studio emergente italiano.
La presentazione di avvio era avvenuta nel 2013, in atmosfera solenne, garantendo l'inaugurazione nel 2015, ma i lavori sono proceduti lentamente, con interruzioni. Ora sono fermi da quasi un anno, nonostante un sollecito con ordinanza comunale a marzo scorso, da parte dei residenti di zona, che temono l'intrusione notturna di sbandati e rischio di degrado.



Alcuni dicono: “*questa è una zona abitata da persone benestanti, l'ecomostro incombente, svaluta le case e crea problemi alle attività commerciali*”.
L'avvicendamento di imprese, e i costi di vendita elevati delle residenze non stimolano la ripresa dei lavori, che potrebbero ripartire in primavera prossima col sostegno di Banca Intesa.
Ermanno Sagliani

Il suo destino
di trasformazioni

Dal 2013 si parla di rilevanti trasformazioni di Città Studi.
Infatti in quell'anno la Giunta Regionale decise di spostare l'Istituto Nazionale dei Tumori e l'Istituto Neurologico Besta a Sesto San Giovanni nell'ex-area Falck, accorpandoli in un nuovo ospedale chiamato Città della Salute.
Il progetto fu osteggiato dalla Giunta Pisapia e dal Consiglio di Zona 3, ma senza successo.
Ora si sta decidendo uno spostamento ancora più rilevante, in seguito alla tentata vendita dei terreni dell'area post-Expo, che sfortunatamente non ha trovato acquirenti.
L'area precedentemente era del Gruppo Cabassi e Fondazione Fiera, poi nel 2011, era stata acquistata dalla Arexpo SpA, costituita da Regione, Comuni di Milano e Rho, Città Metropolitana e Fondazione Fiera, per adibirla alla costruzione di Expo, pensando di rientrare dai costi di acquisto riuscendo a venderla nel 2016 per 316 milioni di euro. Ma tale previsione non ha avuto riscontro dai fatti.

Ricerca di una soluzione

Il rettore dell'Università degli Studi Gianluca Vago ha proposto quindi lo spostamento delle aree biologica, biotecnologie, medicina sperimentale, farmacologia, agroalimentare, scienze della terra, chimica, fisica, matematica, informatica da Città Studi all'area Expo.
Oltre alle aule egli ha ipotizzato la costruzione di un Acceleratore a Elettroni Liberi (FEL) denominato “Fabbrica della Luce” e di un centro per i Big Data di interesse per le facoltà di Fisica e Chimica.
Ma tale ipotesi è poi stata scartata per la eccessiva complessità.
Lo spostamento invece è ancora attuale, in quanto consentirebbe alla Università degli Studi di evitare la ristrutturazione degli edifici esistenti, alcuni dei quali piuttosto datati, che necessitano di rilevanti e lunghi interventi di manutenzione.
Dato che queste facoltà scientifiche non occuperebbero tutta l'area dell'Expo che è di circa 1 milione di m², il rettore aveva inizialmente coinvolto il Presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca per trovare un gruppo di aziende tecnologicamente avanzate soprattutto nel campo agroalimentare che volessero occupare la restante parte.
Un primo studio di fattibilità è stato preparato dalla Cassa Depositi e Prestiti SpA nel 2015, ma è stato sostituito poi dal progetto del governo Renzi di creare un *Human Technopole*, ossia un polo di ricerca sui temi della salute e dell'invecchiamento, gestito da un istituto di ricerca che si chiama Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), la cui sede principale è a Genova, ed è totalmente posseduto dal Ministero dell'Economia e Finanze.
Dopo varie forti critiche della Regione e degli istituti di ricerca lombardi, oltre che della senatrice a vita Elena Cattaneo, è stato deciso che l'Istituto Italiano di Tecnologia, pur essendo l'attuatore del progetto *Human Technopole*, dovrà lavorare assieme a Statale, Politecnico e Bicocca; cui si affiancheranno inoltre rappresentanti del Consiglio nazionale delle ricerche, dell'Istituto superiore della sanità, del Ministero di economia e finanze, del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca, assieme a tre scienziati di fama internazionale.
Quindi, allo stato attuale nell'area post-Expo dovrebbero insediarsi il campus dell'Università degli Studi, lo *Human Technopole*, il nuovo ospedale Galeazzi e le aziende private che vorranno partecipare allo sviluppo di questo nuovo polo di formazione e ricerca scientifica e tecnologica.
Si ipotizza anche l'arrivo dell'Agenzia Europea del Farmaco (EMA) attualmente a Londra, che in seguito al Brexit po-

trebbe insediarsi nel Palazzo Italia.
Per quanto riguarda la propria parte, l'Università ha assegnato all'architetto giapponese Kenzo Kuma un primo progetto di massima, che è stato presentato a luglio di quest'anno.
Ad Arexpo, in cui è entrato recentemente anche il Governo con una quota del 39%, rimarrà quindi il compito di emettere un bando per affidare la progettazione urbanistica di tutta l'area.

Costi previsti

Il primo studio della Cassa Depositi e Prestiti insieme al Demanio, che possiede il quadrilatero delimitato dalle vie Celoria-Ponzio-Mangiagalli-Colombo, stimava un costo dell'operazione di 540 milioni di euro per costruire a Rho aule, biblioteche, servizi, uffici, mense e residenze per studenti, su 215.000 m² di superficie lorda di pavimento, e un ricavo di 180 milioni dalla vendita di 33 immobili di Città Studi, suddivisi tra 23 uffici e dipartimenti, appartamenti e terreni, anche ipotizzando la rimozione del vincolo monumentale esistente sul quadrilatero.

Revisione dei costi

Un recente studio commissionato dalla Statale al Boston Consulting Group, grazie alla razionalizzazione degli spazi rispetto alla situazione attuale, riduce la superficie necessaria a 150.00 m² con soli 7 m² a persona (20.000 tra studenti, ricercatori, docenti, personale amministrativo, poco quindi lo spazio per le persone, se paragonato a quello dell'Università Bicocca che ha 11 m² a persona).
Il costo di realizzazione è stato così ridotto a 380milioni di euro, da coprire per un terzo con fondi statali, un terzo con indebitamento dell'Università che risparmierebbe 9milioni di euro all'anno sui costi di gestione, un terzo con la vendita delle aree di Città Studi direttamente o a un fondo immobiliare della Cassa Depositi e Prestiti.
Il Senato Accademico ha dato parere positivo in luglio a condizione che vi sia un finanziamento statale.

Contrarietà

Forti perplessità sono state sollevate però da alcuni docenti e dal personale amministrativo (3 astenuti e 2 contrari). I rappresentanti degli studenti si sono riservati di indire una consultazione, in particolare sui costi dei biglietti dei mezzi pubblici per arrivare a Rho, e sulla mancanza di residenze per studenti che non sono previste dai costi dello studio, perché necessiterebbero di ulteriori fondi che l'Università non ha.
Lo studio non prevede neanche il costo di acquisto dei terreni, costringendo l'Università a costruire le aule nella parte dell'Expo che doveva rimanere a verde, convertendo il parco in un “Parco della Scienza del Sapere e dell'Innovazione”, con solo alcune aree per lo sport, palestre e ricreazione frammezzate tra gli edifici.
Le residenze per gli studenti non si sa dove saranno, le biblioteche sono limitate, dove studieranno gli studenti non è chiaro visto che le biblioteche sono utilizzate soprattutto come aule studio.

*Qualunque sia la cosa
che si voglia dire,
c'è una sola parola
per indicarla,
un solo verbo
per animarla,
un solo aggettivo
per qualificarla.
Guy de Maupassant*

Il riutilizzo di Città Studi

A Città Studi una parte degli edifici potrebbe essere utile al Politecnico che ha bisogno di un auditorium, un'altra parte potrebbe avere un uso culturale; a tal proposito l'assessore all'urbanistica Maran ha ipotizzato la creazione di una biblioteca pubblica negli edifici sottoposti a vincolo monumentale di proprietà del demanio.
L'11 ottobre scorso, presso l'auditorium di via Valvassori Peroni 56, in una assemblea pubblica indetta dall'assessore all'urbanistica del Municipio 3 Antonella Bruzzese, con la presenza dell'assessore Maran e dei rettori della Statale Gianluca Vago e del Politecnico Giovanni Azzone (quest'ultimo anche presidente di Arexpo), con i residenti del quartiere intervenuti in massa, hanno espresso una forte contrarietà al progetto, sostenuti da alcuni studenti.
Temono un grande indebolimento della composizione e vitalità sociale del quartiere, la contrazione dell'indotto economico generato da università e ospedali, il crollo del valore degli immobili, la perdita dei servizi educativi e sanitari erogati da università e ospedali, scenari di abbandono e degrado o speculazione edilizia.



*Palazzina di via Ponzio 11,
due piani con ampie macchie di infiltrazioni d'acqua
brutta tettoia in ondulux
muro di cinta scrostato e vandalizzato*

Lo studio di Boston Consulting Group non analizza la possibile perdita delle iscrizioni dovuta alla localizzazione scomoda per gli studenti provenienti dalle zone a sud e a est di Milano, con rischio di spostamento delle iscrizioni verso l'Università di Milano Bicocca e quella di Pavia. Non tutte le facoltà saranno favorite dalla sinergia con lo *Human Technopole* e le aziende che andranno a insediarsi nell'area Expo.
Qualcuno ha paventato anche che la ricerca potrebbe perdere la propria indipendenza per la presenza delle aziende.

Interventi del Governo

Recentemente, il Governo ha inserito nella Legge di Bilancio un finanziamento di 8miliardi di euro alla Università degli Studi per il progetto di trasferimento, prendendoli dai fondi di ricerca, e si è impegnato a versare altri 130milioni di euro con il Patto firmato con la Regione Lombardia, in cui si stima che il ricavo della alienazione di Città Studi sia di 120 milioni di euro, da ottenere direttamente o tramite conferimento alla Cassa Depositi e Prestiti.
I fondi sono sufficienti a coprire la quota di un terzo dell'investimento posta dal rettore Vago come indispensabile per avere l'assenso dell'Università al trasferimento, previsto nel 2021.
Ci si può quindi aspettare che il Senato

Accademico e il Consiglio di Amministrazione dell'Università diano il loro assenso al trasferimento, anche in assenza di una ampia consultazione di studenti, ricercatori, docenti e personale amministrativo.

L'allarme dei residenti

Gli abitanti del quartiere hanno creato nel febbraio 2016 il gruppo di cittadinanza attiva su facebook “Che ne sarà di Città Studi?” per informare, promuovere e coordinare azioni in difesa di Città Studi. Hanno anche promosso la votazione del quartiere come Luogo del Cuore del Fai, che ha avuto un grande successo.

Le decisioni del Municipio 3

La Giunta del Municipio 3 ha deliberato nel luglio scorso “di promuovere un'ampia discussione pubblica sul futuro di Città Studi che metta al centro la qualità urbana, la vitalità del quartiere e la sua vocazione socio-culturale”. A marzo di quest'anno il vecchio Consiglio di zona 3 aveva già organizzato tre incontri con il rettore della Statale e docenti del Politecnico, molto partecipati sul tema.

Michele Sacerdoti
www.msacerdoti.it

Città Studi rischia grosso

Il futuro di Città Studi stranamente legato a Expo

L'antefatto
Importante ricordare che nel referendum cittadino del 2011, condiviso dall'allora candidato sindaco Giuliano Pisapia, i cittadini si espressero a grande maggioranza per mantenere il verde pubblico e ridurre il consumo di suolo su almeno il 50% delle grandi superfici oggetto di riqualificazione urbanistica.

La triste realtà

Come la storia Italiana insegna, quando si tratta di poteri forti e di soldi, i cittadini contano meno di zero, infatti le aree usate per Expo in zona Rho sono state destinate alla vendita mediante asta. Di queste, ne sono state fatte due andate deserte, da qui la ricerca frettolosa di una soluzione alternativa alle mancate entrate della vendita per evitare il fallimento e sostenere il buon nome del patron, attuale sindaco Sala, e dell'attuale Governo di Milano, che di Expo ne hanno fatto un esempio, sebbene le indagini in corso, per altro, ipotizzino il malaffare nella gestione.

Proposta del Municipio 3

Una prima proposta di utilizzo dell'area Rho dismessa viene direttamente dal nostro Governo di zona per la realizzazione di un centro di ricerca collegato all'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova (*n.d.e. che a Milano ha sede in via Pascoli 70*); ma il progetto, per quanto rilevante dal punto di vista del numero di ricercatori da impiegare, circa 1.500, occuperebbe però molto meno di un decimo della ex superficie fieristica.

Proposte alternative

Emerge così l'ipotesi caldeggiata sia da Regione Lombardia, sia dal Comune di Milano e approvata dal Senato accademico dell'Università degli Studi, di trasferire a Rho le facoltà scientifiche: Fisica, Biologia, Chimica, Matematica, Agraria, Farmacia, Scienze della Terra e Informatica ad eccezione di Medicina, per dar vita ad un campus universitario. Il valore dell'investimento ipotizzato è tra 300 e 500 milioni di Euro, ma siamo in Italia quindi la lievitazione dei costi è un dato praticamente certo. Però, in base allo studio di Boston Consulting Group (BCG) (*n.d.e. multinazionale leader nella consulenza strategica amministrativa, che ha sede in via Ugo Foscolo*), a seguito di un moderno progetto di ridimensionamento e ottimizzazione di laboratori e biblioteche, il fabbisogno di suolo per questo nuovo campus sarebbe di appena 150.000 m² rispetto ai 250.000 m² disponibili. Se si seguisse comunque tale progetto, nel nostro Municipio 3 sarebbero abbandonati gli edifici della sede storica di Città Studi, nata all'inizio del secolo scorso, che tra un paio di anni festeggerebbe il proprio centenario.

Il vincolo delle Belle Arti

Nulla però è stato chiarito sul loro destino, tenendo presente che su alcuni dei quali grava il vincolo monumentale. Corre voce che, la Cassa Depositi e Prestiti, una società per azioni controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze, nel manifestare il proprio interesse a partecipare all'operazione finanziaria, abbia intenzione di chiedere

la cancellazione di tale vincolo, al fine di collocare gli edifici sul mercato immobiliare con maggior flessibilità. Sparirebbero così quei fabbricati di stile eclettico/deco che caratterizzano la zona dal punto di vista architettonico e storico. Pare evidente che questo progetto non nasca come esigenza dell'Università, ma piuttosto come necessità di riempire le aree di Expo essendo venuto meno l'introito derivante dalle vendite dell'area, ignorando la volontà dei cittadini manifestata con il referendum del 2011.

Dubbi sullo spostamento

Legittimo chiedersi, inoltre, se la domanda formativa giustifichi tale trasferimento e se sia meglio integrare le università nelle città o de-localizzarle al pari di quanto avviene per l'industria. Un campus universitario così distante dalla città, in un'area come Rho chiusa tra una tangenziale e un'autostrada, avrebbe senso soltanto in mancanza di alternative. Nel caso in cui si decidesse per un'integrazione, ci si domanda perché penalizzare questo polo universitario di Milano e il quartiere che si è sviluppato nell'area circostante che ha caratterizzato la propria economia intorno al sito universitario?

Possibilità di mantenimento

Il quartiere Città Studi, rispetto alle reali esigenze di superficie di un moderno progetto, offre un'esuberanza di spazi già con gli attuali 250.000 m² a cui si aggiungerebbero quelli derivanti dall'eventuale trasferimento a Sesto San Giovanni dell'Istituto Neurologico Besta, dell'Istituto Nazionale dei Tumori, e della facoltà di Veterinaria in fase di spostamento a Lodi. Esistono quindi gli spazi necessari per realizzare un campus moderno e all'avanguardia senza sfregiare il tessuto urbano del quartiere e generare nuova cementificazione. Per confermare quanto sia funzionale e socialmente conveniente che i centri universitari siano integrati in città basterebbe valutare altre operazioni come il



Evidenti segni di degrado sulla bella facciata dell'Istituto di Patologia Generale Farmacologia in via Mangiagalli

Politecnico di Milano - Campus Bovisa La Masa (*n.d.e. sorto nell'area degli ex-gasometri della Bovisa, a nord di Milano*); l'espansione della Bocconi tramite la riconversione della attigua Centrale del Latte; il previsto ampliamento della Cattolica con l'acquisizione della caserma Garibaldi di piazza Sant'Ambrogio.

Pare evidente che il rapporto università/cittadinanza giochi un ruolo importante sugli aspetti sociali e lo sviluppo economico e culturale del territorio. Città Studi ne è un esempio storico e significativo. L'eventuale allontanamento del polo universitario potrebbe provocare concretamente un calo rilevante dell'economia (già martoriata dalla crisi economica in atto da anni), il rischio di desertificazione causato dalla chiusura delle attività economiche di prossimità e la trasformazione di una zona carica di vita in un desolante quartiere dormitorio.

Pierluigi Riccitelli

Rubattino

INNSE triste storia tutta italiana

La Voce si è già occupata in altri numeri dell'INNSE, acronimo di Innocenti Sant'Eustacchio S.p.A, che si trova in via Raffaele Rubattino 81, ed era nata il 27 aprile 1973, a seguito del passaggio a IRI della divisione meccanica pesante di Innocenti. Operava nel settore metallurgico, producendo laminatoi, impianti di colata continua, presse per estrusione e forgiatura. Purtroppo è l'ennesimo caso tra i tanti a rappresentare le difficoltà dell'industria italiana, cominciate decenni fa e negli ultimi anni fortemente acute. Infatti, IRI la fonde con la propria Sant'Eustacchio (Finsider), e l'azienda prospera dal '70 al '90, fino a quando non cominciano i processi di privatizzazione, che hanno portato buona parte dell'industria statale ad essere smembrata e ceduta ai privati, spesso a condizioni estremamente vantaggiose.

Cominciano così le vicissitudini di INNSE che subisce con il tempo ulteriori smembramenti e passaggi di proprietà. Oggi l'azienda, o meglio ciò che ne resta, è passata al Gruppo Camozzi attivo nella produzione di componenti per l'automazione industriale, che l'ha rilevata nel 2009 con un accordo di programma che avrebbe dovuto rilanciarla sul mercato e incrementarne l'occupazione. Di fatto, nessuna delle aspettative previste dall'accordo è stata soddisfatta, al contrario ci troviamo di fronte ad un processo di ridimensionamento che con molta probabilità potrebbe portare alla definitiva scomparsa dell'azienda. Il piano di rilancio per il triennio 2010-2012, redatto all'indomani dell'accordo, prevedeva la ristrutturazione aziendale, un nuovo sviluppo tecnico-tecnologico, il rafforzamento delle aree commerciale, vendite e assistenza post-vendite, la ristrutturazione delle macchine esistenti, il conseguimento delle certificazioni di qualità, e non ultimo il potenziamento dei servizi generali e delle strutture ausiliari, con l'obiettivo di conseguire un fatturato presunto di circa 4milioni di euro alla fine del triennio. All'inizio del 2016, dopo quasi 5 anni durante i quali l'azienda è sopravvissuta grazie a commesse cedute da un'altra consociata del Gruppo, la proprietà annuncia che non ci sono più le condizioni di mercato ipotizzate in partenza e che i rapporti con le maestranze sono



L'interno della fabbrica

marzo 2016. Visti questi dati ci si chiede: perché questo cambiamento di rotta? Forse INNSE non rientra più nei piani di sviluppo della Camozzi? Ma se così fosse allora sussistono i presupposti per la restituzione dell'azienda alle condizioni originali, così come previsto dall'accordo di programma siglato tra le parti, di cui il Comune di Milano è un attore importante. Difatti è doveroso ricordare che il Comune di Milano ha contribuito alla cessione a Camozzi di un terreno di 10.000 m² attraverso un doppio passaggio con la AEDES Immobiliare SpA, e la revisione del Piano di Governo del Territorio del 2011 riguardo l'area Rubattino. La vicenda in questione dovrebbe stimolare le Istituzioni, ad ogni livello, e far riflettere sul processo di mutamento della nostra industria di cui il caso INNSE è solo un tassello di un mosaico molto esteso sul territorio nazionale. Bisogna chiedersi se dobbiamo continuare su questa direzione o forse non sia il caso di invertire la rotta e cercare di recuperare e rinviare quanto più possibile quella parte di industria che in passato ha permesso all'Italia di occupare la quinta posizione nella classifica mondiale dei paesi industrializzati? Quanto ancora possiamo continuare con questo passo?

Francesco Russo

Leonardo da Vinci

Non solo verde purtroppo

La piazza è stata da poco restaurata con una spesa di circa 2milioni di euro, ripartiti tra Comune e Politecnico. Inaugurata il 23 maggio 2016, poco dopo ha subito sfregi di vernice alle panchine e a una targa di Nelson Mandela posta su una pietra verso viale Romagna, ai piedi di una magnolia totalmente divelta. Gli studenti di zona si sono associati a tutela del piazzale, rimettendolo in ordine ed effettuando una raccolta di firme a



Edificio in piazza pesantemente imbrattato

sostegno dei commercianti vessati dalla mafia. Filippo Campiotti, rappresentante della Lista Poli, e Sara Protasoni, docente di urbanistica, sostengono che la piazza dev'essere più frequentata e animata da iniziative introdotte dall'ateneo. In zona esiste solo lo storico Harp Pub Guinness di Angelo Corbetta e figli. Nelle ore più critiche, quelle del buio serale, in cui gli stessi residenti amano silenzio e quiete, il piazzale dovrebbe essere più controllato da video e interventi degli addetti all'ordine. Risulterebbe che anche tra gli ambulanti diurni che vendono cibo si sono verificate situazioni di illegalità. Nel 2012 a un venditore era stato incendiato il furgone, colpevole di non aver pagato il pizzo alla mafia di turno, ormai diffusa ovunque in città. La presidente del Municipio 3, Caterina Antola, ribadisce la destinazione a spazio a verde del piazzale, da potenziare e rispettare.

Ermanno Sagliani

Casa Amara Casa

Sull'ultimo numero della Voce è stato pubblicato un articolo relativo all' "*Obbligo di verifica della stabilità degli edifici costruiti oltre 50 anni fa, Una tassa da pagare entro i prossimi tre anni*" Il Comune ha appena definito le linee guida per il certificato di idoneità statica, di cui hanno riferito i giornali il 30 novembre scorso. Ho lanciato la seguente petizione per chiedere al Comune la rimozione dell'articolo 11.6 del Regolamento edilizio, già pubblicato sul numero precedente della Voce, e scaricabile dal mio sito www.msacerdoti.it
Egr. Dott. Giuseppe Sala Sindaco di Milano
I sottoscritti proprietari di appartamenti a Milano, avendo saputo dalla stampa che sono state emesse le linee guida per la compilazione dei Certificati di Idoneità Statica resi obbligatori dal nuovo regolamento edilizio per gli edifici più vecchi di 50 anni, chiedono che sia rimosso dal regolamento edilizio l'art. 11.6, che rende obbligatorio questo collaudo entro il 2019, su circa 26.000 edifici, pena inagibilità degli edifici e blocco delle vendite.
Ritengono infatti che questo obbligo sia
• *estremamente costoso, oltre i 10.000 euro a condominio,*
• *di difficile realizzazione in mancanza dei documenti di costruzione a causa delle verifiche invasive da effettuare sulle varie strutture degli edifici,*
• *una inutile tassa a profitto dei professionisti che dovranno effettuare la verifica e delle imprese edilizie che dovranno intervenire,*
• *illegittimo, in quanto non può essere imposto da un regolamento edilizio, ma solo da una legge nazionale, infatti è stato impugnato davanti al Tar da Assoedilizia basandosi su sentenze della Corte Costituzionale e del Consiglio di Stato,*
• *vessatorio in quanto il mancato superamento del collaudo porta alla inagibilità dell'edificio e all'impossibilità di venderlo,*
• *eccessivo in quanto Milano non è in zona sismica e non sono avvenuti crolli di edifici per cedimento delle strutture,*
• *non necessario in quanto il codice del condominio e il codice penale definiscono le responsabilità dell'amministratore e dei proprietari.*
Questo modulo è scaricabile, per essere stampato e firmato, dal sito www.msacerdoti.it
I moduli completi di firme devono essere inviati a:
Michele Sacerdoti
Via Malpighi 12
20129 Milano.

La Voce^{di zona} 3

Mensile indipendente
Iscriz. Trib. Milano 194 del 24.4.93
anno 18 - n° 2
dicembre 2016
Editore Art'Idea srl
via Lucca, 22 - 20152 Milano
tel. 02.29.520.570
e-mail: infoartidea.co.uk
www.artidea.co.uk
direttore responsabile
Silvia Francescato
stampato a dicembre 2016 da :
FDA eurostampa Srl
Borgosatollo (BS)

Ogni residente di Zona 3 può utilizzare queste pagine per far conoscere agli altri informazioni varie o commenti. La redazione ha il solo compito di organizzazione generale dei testi.
A volte la redazione non pubblica il nome di chi ha scritto gli articoli a tutela dell'anonimato, ma tutto ciò che è pubblicato è giunto in redazione firmato o tramite comunicato stampa.

Lambrate

Incerto il futuro dello scalo ferroviario

Il 5 dicembre una Commissione territorio sugli scali ferroviari ed in particolare quello di Lambrate, ha trattato l'approvazione della adelibera che ha messo in moto il processo di riutilizzo degli scali, dopo la mancata ratifica da parte del precedente Consiglio comunale, nel dicembre 2015, dell'Accordo di Programma con le Ferrovie.

Dal 2007, il Comune discute con le Ferrovie sulla trasformazione urbanistica delle aree ferroviarie, dismesse o in dismissione, agli scali Farini, Romana, Stazione di Porta Genova, Basso di Lambrate, e parte degli scali Greco-Breda e Rogoredo.

Si tratta di 1.250.000 m² di cui 618.000 a Farini, 216.000 a Romana, 158.000 a San Cristoforo, 89.000 a Porta Genova, 73.000 a Greco, 70.000 a Lambrate, 21.000 a Rogoredo.

L'accordo non ratificato prevedeva la costruzione di edifici per circa 676.000 m² di superficie lorda di pavimento (520.000 m² di edilizia libera, 156.000 m² di edilizia sociale), pari a circa 1,8 milioni di metri³ di volume (indice edificatorio 0,65 m²/m²) e di utilizzare la metà dei proventi delle Ferrovie, 110-150 milioni di euro, per opere pubbliche. Il 50% degli Scali doveva essere destinato a verde.

Nel 2013, il Comune di Milano aveva avviato, con il supporto del Politecnico, una serie di incontri con Consigli di zona, associazioni e cittadini per raccogliere osservazioni e proposte per i servizi pubblici, il verde e la viabilità, con la produzione di un documento allegato all'ipotesi di accordo.

La delibera di indirizzi chiede una revisione migliorativa dell'accordo aumentando notevolmente il verde in particolare con la creazione di un grande parco a Scalo Farini. Chiede inoltre funzioni logistiche collegate alla ferrovia per la distribuzione delle merci in città, e il progetto di una linea circolare ferroviaria adeguatamente insonorizzata, con nuove stazioni tra quelle di San Cristoforo e Stephenson, lungo l'attuale massicciata ferroviaria.

Altre richieste importanti sono l'aumento dell'edilizia convenzionata e sociale, l'uso temporaneo delle aree, in attesa della costruzione degli edifici, e l'avvio di un dibattito pubblico, sull'uso delle aree, con i cittadini e i portatori di interesse pubblici e privati.

Nello scalo di Lambrate erano previsti edifici di edilizia sociale in vendita e affitto per 34.000 m² di superficie lorda di pavimento, che avrebbero ospitato circa 1.300 nuovi abitanti. Negli incontri

Quali gli eletti?

I partiti eletti a Giugno

In seguito alle elezioni amministrative del giugno scorso e al nuovo Regolamento dei Municipi, come le altre otto di Milano, la nostra Zona 3 è stata trasformata in Municipio 3.

Questi sono i dati relativi ai voti espressi dai cittadini.

La coalizione che ha sostenuto il sindaco Sala ha vinto le elezioni al primo turno con il 44% dei voti, dei quali il Pd 28%, Lista Sala 7%, Sinistra x Milano 5%, l'Italia dei Valori 1% (dati arrotondati).

Invece la coalizione che ha sostenuto il candidato Parisi si è fermata al 39% dei voti, con Fl 16%, Lega Nord 12%, Milano Popolare 4%, FdI 3%, Lista Parisi 3%.

Milano in Comune ha avuto il 4%, M5S 10%, Radicali 2%, Mardegan 1%.

A causa del sistema elettorale uguale a quello del Comune e al numero ridotto dei consiglieri rispetto alla Zona 3 (31 invece di 41) non sono entrati in Consiglio, mentre lo erano nella precedente consiliatura, l'Italia dei Valori, Milano in Comune e i Radicali.

Michele Sacerdoti

organizzati dal Politecnico in Zona 3 era emerso il problema del collegamento automobilistico tra Lambrate e la città a causa delle code che si creano in via Rimembranze di Lambrate e sul cavalcavia dell'Ortica, che sarebbero aggravate dall'insediamento di nuovi abitanti. Dal punto di vista tecnico tuttavia non è possibile creare un nuovo varco sotto la ferrovia, ed in passato si era pensato ad un ponte. Era stato chiesto di costruire i nuovi edifici a nord verso la stazione di Lambrate in modo da creare un'area verde a sud, davanti alle case dei ferrovieri e verso l'area verde dell'Università Statale compresa tra via San Faustino e la ferrovia, che ora dovrebbe diventare un giardino condiviso.

Nella commissione del 5 dicembre, sono state lette le linee guida, e l'assessore Bruzzese all'urbanistica del Municipio 3 ha illustrato i risultati degli incontri con il Politecnico per lo scalo di Lambrate.

Interessante l'intervento dell'ex-consigliere Mariani che ha calcolato come la volumetria prevista porterebbe alla costruzione di 10 palazzi di 10 piani lunghi 40 metri e larghi 12, in quanto il vincolo dell'aeroporto di Linate non consente di superare l'altezza di 30 metri.

Con questa eventuale distribuzione degli edifici si rischierebbe di occupare quasi tutto lo spazio disponibile, soffocando le case dei ferrovieri alte 3 piani e non mantenendo il vincolo del 50% dell'area a verde, se non con un verde spezzettato tra le costruzioni. Le case dei ferrovieri si troverebbero schiacciate tra gli edifici dell'area ex De Nora ad est e quelli dello scalo ad ovest.

Mariani ha chiesto di ridurre le volumetrie previste nella striscia lunga e stretta dello scalo Lambrate e spostarle su altri scali che hanno terreni più ampi. L'uso temporaneo dell'area dello scalo sarà reso necessario dai tempi molto lunghi di costruzione degli edifici a causa delle difficoltà del mercato degli alloggi a Milano.

In via San Faustino è stato cancellato un piano integrato di intervento, la ristrutturazione dell'area De Nora avverrà in due fasi, l'ultimo edificio del Rubattino è stato venduto solo in piccola parte, sull'area del Rubattino dall'altra parte della tangenziale non è stato fatto ancora nulla.

Lunedì 12 dicembre si terrà un'altra seduta di commissione ed è previsto in futuro un sopralluogo allo scalo di Lambrate.

Il 15 e 16 dicembre le Ferrovie hanno organizzato un dibattito presso lo scalo Farini in cui cinque architetti discuteranno con gli iscritti su visioni di cosa potrebbe essere costruito sui vari scali. L'iscrizione è libera e gratuita. Le proposte degli architetti saranno consegnate a marzo dell'anno prossimo e allegate all'Accordo di Programma. L'iniziativa delle Ferrovie è stata criticata da altri architetti in quanto non è un vero dibattito pubblico né è stato fatto un concorso per individuare i cinque architetti.

Michele Sacerdoti

Come non vorrei essere schiavo, così non vorrei essere padrone. Questo è il mio concetto di democrazia. Lincoln

La stampa per eccellenza è lo strumento democratico della libertà. Visconte de Tocqueville

Democrazia: chi la fa, la rispetti!

La conosciamo e mettiamo in pratica per davvero?

Democrazia, parola che significa letteralmente “governo del popolo”, dovrebbe essere un sistema di governo fondato sulla sovranità popolare, che può essere esercitata direttamente dai cittadini tramite un referendum, oppure parzialmente delegata ai rappresentanti della politica.

Le origini

Inventata e realizzata ad Atene nel quinto secolo a.C. si avvaleva di quattro organismi principali:

- l'Assemblea, cui spettavano le decisioni maggiori, aperta a tutti i cittadini maschi e maggiorenni
 - il Consiglio, che rispondeva all'assemblea con funzioni preparatorie ed esecutive, ed era sorteggiato fra tutti coloro che vi si proponevano
 - le Magistrature, organismi politici e tecnici di gestione, in parte sorteggiate e in parte elette.
 - i Tribunali, che amministravano la giustizia, tutti sorteggiati,
- Nella Grecia antica vi era la piena consapevolezza di come le persone elette tendessero a formare un'aristocrazia e a dar vita ad oligarchie (ossia concentrare il potere nelle mani di pochi), quindi era previsto, e spesso esercitato, il potere di revoca dei mandati.

L'evoluzione nel tempo

Dopo l'esperienza greca, il sistema è scomparso dalla politica per riemergere solo nel '700, in occasione delle rivoluzioni americana e francese, ma con il significato opposto di “nemico da battere”!

Difatti, i fondatori delle due repubbliche erano assolutamente contrari a dare il potere al popolo, ritenendolo incapace di esercitare razionalmente un ruolo di guida, se non addirittura apportatore di minacce per la classe borghese emergente.

L'iter italiano

La nostra Costituzione, approvata nel 1948, prevede all'art.75 due forme di referendum:

- abrogativo, che richiede un quorum pari alla maggioranza degli aventi diritto al voto,
 - confermativo, per le sole revisioni costituzionali, che non richiede quorum.
- Dopo le prime esperienze sul divorzio e sull'aborto, con larga partecipazione popolare, il sistema è decaduto per profonda disaffezione.

Dal '97 ad oggi ben 23 dei 29 referendum presentati sono stati inutili per mancanza di quorum, mentre alcuni, passati con larga maggioranza, come quello sull'abolizione del finanziamento ai partiti, sono stati aggirati dal Parlamento, e altri, come quello sulle centrali nucleari, sono ancora incombenti.

Le forze politiche hanno così dimostrato di avere uno scarssissimo rispetto per la sovranità popolare. Soltanto nel recente referendum costituzionale del 4 dicembre si è avuta un'autentica impennata della partecipazione popolare, vicina al 70%, data l'importanza della posta in gioco e la consapevolezza che l'astensione sarebbe stata controproducente.

La Riforma Boschi

che tale referendum ha bocciato, conteneva due interessanti innovazioni da riprendere, con opportune modifiche, in una futura revisione costituzionale:

- l'abbassamento del quorum: se la richiesta di referendum fosse fatta da almeno 800.000 cittadini (anziché i 500.000 del testo vigente) il quorum sarebbe pari alla maggioranza dei votanti

Pertanto la possibilità di esprimere un voto fu assegnata ad una minoranza della popolazione, che instaurava delle “oligarchie elettive”.

La dubbia riproposta

Nei primi decenni dell''800, a seguito del graduale aumento del numero di cittadini ammessi al suffragio, si avviò un'opera di consolidamento del potere oligarchico, etichettandolo con il termine democrazia, e sviluppando in Occidente una vasta campagna mirante a convincere le popolazioni di essere portatrici di una sovranità, che in realtà rimaneva appannaggio delle elite. L'adozione, nel '900, del suffragio universale ha completato tale illusione, che è durata a lungo, per poi progressivamente sfumare, man mano che i popoli si rendevano conto di non esercitare un'effettiva influenza.

Il caso italiano è emblematico, perché il referendum, massima espressione della volontà popolare, è stato spesso aggirato dalle forze politiche, come è avvenuto ad esempio con il finanziamento ai partiti, che pur essendo stato eliminato dalla consultazione popolare, è stato poi ripristinato sotto forma di “rimborso spese”.

Il rifiuto

Il crescente aumento dell'astensionismo, che coinvolge ormai, in vari Paesi, la maggioranza della popolazione, è la testimonianza del rifiuto crescente di tale pseudo-democrazia. Ma è doveroso chiederci quale possa essere l'evoluzione futura.

La cura

Oggi siamo consapevoli che i Greci avessero ragione!

La cosiddetta “democrazia rappresentativa” forma un'aristocrazia, e quindi urge un cambiamento in più direzioni:

- metter fine al “professionismo politico”, con un limite inderogabile ai mandati, per tagliare alla radice le fondamenta del potere oligarchico.
- attuare la separazione fra potere legi-

slativo e potere esecutivo

- prevedere l'introduzione della democrazia nei partiti politici, per garantire una corretta scelta della classe dirigente
- creare sistemi di controllo democratico degli eletti durante il loro mandato, con la possibilità di revoca dell'incarico in caso di gravi deviazioni
- ampliare le possibilità di democrazia diretta.

Per ottenere tali cambiamenti è possibile:

- aumentare in modo oculato e mirato l'uso dell'istituto referendario;
- studiare e sviluppare l'utilizzo di internet per far crescere la partecipazione;
- sperimentare il sorteggio come mezzo per dare realmente a tutti i cittadini la possibilità di accedere ad incarichi pubblici, dopo un'adeguata informazione e formazione sui temi da trattare;
- ampliare l'uso di strumenti di consultazione come il “dibattito pubblico” inventato in Francia, e già positivamente utilizzato anche nel nostro Paese, per la valutazione da parte dei cittadini interessati all'impatto delle grandi opere sulle proprie comunità.

Occorre avviare un'azione culturale mirata a superare gli esasperati conflitti del nostro sistema politico, frutto di contrasti ideologici profondi, ormai superati, di cui sono stati persi i contenuti, ma mantenuta la mentalità.

Occorre che ogni cittadino guardi al bene comune, specie nell'utilizzo di internet e dei social media, come avviene già nei sistemi democratici più evoluti. Occorre ridurre le distanze fra eletti ed elettori, garantendo a tutti pari dignità sociale e uguaglianza di fronte alla legge, come previsto dall'art. 3 della Costituzione.

Roberto Barabino

animatore del blog «La politica dei cittadini» (www.civicum.blogspot.it) membro dell'associazione apartitica «Le Forme della politica» (www.leformedellapolitica.it).

Un referendum sul referendum?

Italia - Svizzera due sistemi a confronto

alle precedenti elezioni politiche, anziché alla maggioranza degli aventi diritto al voto. Ciò sarebbe un passo nella giusta direzione, ma la vera esigenza è l'eliminazione totale del quorum che spesso impedisce, complice l'astensionismo spontaneo o manovrato, di sapere quale sia la volontà dei cittadini. L'assenza di quorum costringerebbe invece tutte le parti politiche a uscire allo scoperto per argomentare pubblicamente le proprie ragioni, come è stato fatto, fin troppo ampiamente, nell'ultima consultazione. Questa esperienza è la migliore dimostrazione di questa tesi.

- il referendum propositivo e d'indirizzo, nonché altre forme di consultazione, finalizzati a sviluppare la partecipazione dei cittadini, che avrebbe dovuto essere regolato con legge approvata da entrambe le Camere.

Questo è uno strumento essenziale per migliorare la qualità di una democrazia, come emerge chiaramente dal luminoso esempio svizzero.

L'esempio svizzero

La Svizzera è il Paese che, più di ogni altro, vede il popolo direttamente protagonista della vita politica. La distanza dalla situazione italiana è siderale. Al popolo spetta sempre l'ultima parola su qualunque legge o atto politico. Storico esempio il pluridecennale rifiuto di aderire all'ONU, superato solo nel 2002, e quello di aderire allo Spazio Economico Europeo ed alla stessa Unione Europea.

Ciò testimonia la fiera volontà del popolo di mantenere un'autonomia quanto più possibile ampia, pur senza rifiutare certi meccanismi d'integrazione nel contesto internazionale.

In oltre 500 anni di autentica democrazia è stato affinato un sistema politico assolutamente originale, difficilmente imitabile, ma che può essere preso

come pietra di paragone e fonte d'ispirazione per capire cosa vuol dire “sovranità popolare”.

Le istituzioni svizzere sono tre: federale, cantonale e comunale; tutti i loro atti sono, sottoponibili a referendum.

Mentre la Costituzione italiana fa divieto di sottoporre a referendum le leggi fiscali e di bilancio, tale limitazione risulterebbe incomprensibile nel contesto svizzero dove l'istituzione di nuove tasse richiede sempre l'approvazione popolare e dove esiste una forte concorrenza fiscale fra Cantoni e Comuni, che testimonia l'elevato livello di autonomia, in una logica davvero federale.

Per rimarcare la differenza con la nostra realtà, va detto che in Svizzera non esiste la Corte Costituzionale, perché è ritenuto inconcepibile e inaccettabile che un organo tecnico, non eletto dai cittadini, possa sindacare la volontà del popolo, saltando il referendum.

Estrema semplicità

Esiste in Svizzera anche l'importante Istituto dell'iniziativa popolare, che consente ai cittadini di fare una proposta di legge, senza sottoporla, come da noi, al Parlamento, ma vagliandola direttamente con il referendum.

Nei Comuni di piccole dimensioni vige tutt'ora l'Assemblea dei cittadini aventi diritto, che votano in piazza le questioni locali, per alzata di mano, con una qualità democratica probabilmente unica. I Comuni di medie dimensioni, hanno solo due livelli di governo: il popolo e l'esecutivo eletto dal popolo, e non un organo intermedio come il nostro Consiglio comunale.

Il confronto fra Italia e Svizzera indica l'esistenza di un enorme spazio di miglioramento della nostra democrazia per rendere il popolo sempre più protagonista del proprio destino.

Roberto Barabino

Broggi

Inquilini anti-degrado nelle residenze sociali

Stampa quotidiana radio e TV riferiscono che ALER e MM Casa incentivano gli ormai rari “inquilini anti-degrado” autogestiti a curare e mantenere gli immobili, per limitarne il degrado. Una pratica da incoraggiare, perché avrebbe effetti positivi sociali ed economici, ma che non attecchisce, poiché negli stabili sono scaricate le spese già sottoscritte dai singoli volontari e le responsabilità di saldo che spettano all’azienda pubblica. Inoltre, i servizi di manutenzione sono inesistenti, la pulizia carente, i detersivi spesso rivenduti o utilizzati altrove, il menefreghismo e la maleducazione di inquilini morosi cronici non aiutano a migliorare la conduzione. Il referente di via Broggi 5 spiega: “Se da una parte si spinge all’autogestione, dall’altra il volontariato di rari affittuari inascoltati incontra ostacoli e problemi permanenti. Chi non paga non intende sborsare 1 euro”. Situazioni inaccettabili.

E.S.

San Gregorio

Il 70 esimo del Circolo ferrovieri

Il 13 settembre 1946 nasceva il “Circolo ferrovieri Martiri di Greco Società cooperativa a responsabilità limitata”, il cui primo statuto prevedeva di “procurare ai soci e alle loro famiglie un luogo di ricreazione e divertimenti onesti e civili, nonché provvedere all’acquisto di generi alimentari ... per somministrarli ai consumatori alle migliori condizioni possibili”. Una delle pagine più importanti per spiegare il salto qualitativo compiuto dal Circolo nel corso degli anni ‘90 riguarda la scelta della Società Nazionale di Mutuo Soccorso di riappropriarsi del salone liberty “Il Treno” di via San Gregorio 46, utilizzato negli ultimi anni per la proiezione di film a luci rosse. La decisione conseguente è stata quella di affittare l’esercizio di bar-trattoria, ristorante e pubblico spettacolo ai fratelli Bissoletti, Angelo, Paolo e Anna che, affiliati al circuito Slow Food, hanno saputo ancora di più valorizzare gli spazi.



Domenica 27 novembre è stata una giornata densa di eventi per celebrare il 70esimo anno del Circolo ferrovieri. All’Osteria del Treno, sono susseguiti laboratori per bambini a cura di Slow food, musica, rievocazione di aneddoti che hanno caratterizzato la storia dei macchinisti e l’epopea della fondazione. Il bellissimo salone liberty ha sempre ospitato in questi anni iniziative molteplici di ballo, spettacoli teatrali e musicali, pranzi, che hanno donato ai soci spensierata allegria. I tanti partecipanti alla festa hanno potuto visitare anche una bella mostra dedicata alla Società Mutualistica Cesare Pozzo. L’auspicio è quello di continuare a proporre attività conviviali gratuite che vedano la partecipazione di un pubblico sempre più allargato, desideroso di condividere il generoso afflato che le anima, come quello trasmesso dalla poliedrica consigliera Tina Abbiati, fortemente impegnata ad animare il Circolo con proposte variegate.
Giuseppina Serafino

Vicissitudini dei residenti in una ca’ de ringhera

Nella parte iniziale di corso Buenos Aires, all’altezza di una residenza sfacciatamente tinteggiata in giallo e rosso, si apre via Giuseppe Broggi, illustre personaggio ottocentesco appartenete a una autorevole famiglia autenticamente milanese, che in questa via si era immolato colpito da una palla di cannone durante le 5 Giornate di Milano, nel mazo 1848. Sull’angolo di via Masera esiste uno stabile di 4 piani, edificato nel 1906 in stile ottocentesco, giustamente tinteggiato in “giallo Milano” tenue. In origine “ca’ de ringhera” con cessi comuni, era l’abitazione degli operai che lavoravano dirimpetto nella silenziosa fabbrica di lampadine Osram, che aveva aulici decori in cotto, ed era stata poi demolita a inizio anni ‘70 per edificare l’Hotel Star e un residence di buon livello. La zona è sempre stata residenziale, nella vicina via De Filippi, abitava Om-bretta Colli, e Giorgio Gaber vi arrivava con la torpedo blu; la soprano Renata Tebaldi abitò in via Broggi, e ora vi abitano personaggi del calibro di Gian Giacomo Schiavi e Gillo Dorfles, noto ultracentenario di 106 anni. Terminati gli studi nel 1969, io ho preso residenza in via Broggi nella ca’ de ringhera, l’ho ristrutturata come affittuario a mie spese, dato che era in stato di abbandono disastroso. Per il mio lavoro avevo individuato che lo stabile era stato donato al Comune di Milano da un privato mecenate, come si usava un tempo a Milano, ma dagli archivi era sparito il documento originale. Per la mia ricerca ebbi un encomio in denaro perché avevo individuato che anche l’Arena Napo-

leonica, non era stata mai censita, e ho provveduto a regolarizzarla. Nel 1983, il Comune aveva effettuato una ristrutturazione esterna, la casa era ordinata, pulita e affittata solo dopo indagini e convocazione della Vigilanza Investigativa sugli inquilini. In seguito, negli anni ‘90, dopo un ultimo intervento personale del vicesindaco De Corato è stato un progressivo decadimento. Nel 2007, sotto la sindaca Moratti, l’edificio è stato dichiarato residenza sociale senza ascensore e impianto di riscaldamento. Più nessuna manutenzione sotto ALER truffaldina, di cui sono note le vicende. Un cornicione è caduto in strada nel 2009 fortunatamente senza danni ai passanti. Nessun intervento per contenere infiltrazioni meteoriche di acqua dai tetti. Nessun intervento da segnalazioni di inquilini per contenere atti malavitosi legati a droga, prostituzione, furti, occupazioni abusive; inascoltate anche dalla polizia di Cadamosto, che ripetevano “Voi non capite!”. Solerti invece gli interventi dei Carabinieri e della polizia di Frontiera e l’impegno di qualche buona funzionaria del Comune, che hanno fatto sgomberare gli abusivi che utilizzavano elettricità a UFO pagata dagli affittuari. Continua comunque la mancanza di manutenzione, l’accumulo di lerciume, l’abbondanza di scarafaggi, e alcuni residenti si sono trasferiti. Ora la conduzione è di MM Casa (di Metropolitana Spa), che pare avere informazioni confuse. Gli affitti aumenteranno, e gli inquilini hanno già ricevuto mandati di pagamento per il riscaldamento che è autonomo e per l’uso dell’ascensore che non esiste!

E.S.

Oberdan

Tanti artisti per un Presepe

Il Presepe, esposto nel Diurno di Porta Venezia, è una composizione eclettica di figure in legno dipinto a grandezza naturale. E’ stato realizzato nel 1976 da Francesco Tabusso, insieme a tanti altri artisti. Due anni più tardi è stato donato da Ettore Gian Ferrari alla Chiesa di San Francesco al Foppinino di Milano costruita da Gio Ponti. Ora è l’attrazione natalizia organizzata dal FAI, che tiene aperto gratuitamente il Diurno, chiedendo alla fine della visita un contributo volontario.

con l’Imperatore Costantino, simbolo del passaggio dalla Roma pagana alla Roma cristiana. Francesco Tabusso, infine, ha dipinto i Re magi, giunti a cavallo e a dorso di cammello, e un gruppo di personaggi contadini e pastori che si avvicinano alla capanna con doni e offerte. Una composizione originale e affascinante, che interpreta la pagina evangelica come una fiaba, in un teatro di personaggi densi di umanità. La celebre scenografa Margherita Palli ha concepito l’esposizione con un allestimento che dialoga con la natura sotterranea del luogo, quasi una grotta



Foto di Gabriele Basilico

La capanna della natività, rappresentata come un teatrino sorvolato da rondini e gabbiani, è opera di Francesco Casorati; il bue e l’asino sono di Gloria Argeles; Riccardo Cordero ha realizzato l’angelo che annuncia ai pastori la nascita di Gesù. Giacomo Soffiantino e Giorgio Ramella hanno ripensato l’episodio della Parabola dei ciechi, e il quadro di Pieter Bruegel che raffigura sei pellegrini in viaggio sfigurati dalla malattia della cecità. Nino Aimone ha dipinto un gruppo di oggetti offerti a Gesù appena nato; Bruno Grassi ha ritratto Papa Silvestro

inaspettata nel sottosuolo urbano. Il FAI ringrazia per questo evento la Chiesa di San Francesco d’Assisi al Foppinino, per aver concesso generosamente il prestito del presepe, l’Archivio Francesco Tabusso di Torino e Grazia e Paola Gian Ferrari per il contributo e il sostegno al progetto, Margherita Palli per l’ideazione dell’allestimento e Performance in Light per aver offerto la strumentazione d’illuminazione. Si ringraziano fine tutti i volontari FAI che si adopereranno per mantenere il bene aperto per il pubblico e per le visite durante il periodo natalizio.

In periferia

Piazza Duomo è una periferia ... Porta Venezia, no?

Il Sindaco Sala ha dichiarato che il Piccolo Teatro sarà in prima linea nelle periferie. Sergio Escobar, direttore del Piccolo, ha commentato che «le periferie sono piazza Duomo e piazza Affari, che dopo le 8 di sera si svuotano. Non faranno paura, ma fanno sentire molto soli» (Repubblica, 18/112016). Solo una semplificazione giornalistica? Ma non ne siamo particolarmente sorpresi. D’altra parte il Massachusetts Institute of Technology di Boston ha censito almeno 200 diverse e talvolta contraddittorie accezioni di “periferia”. Così, ciascuno può dire la sua, ma le periferie restano lì. Allora, in una metropoli, la periferia è altro dal centro, non per forza in contrapposizione, non necessariamente degradata, anzi! E il degrado può esserci anche in centro.

Periferia=Degrado

Infatti, l’identificazione periferia-degrado ci condanna a riconoscere la periferia solo quando i problemi esplodono, quando il danno è fatto. Così, invece di prevenire, ci costringiamo ad un continuo inseguimento dei problemi, delle emergenze, che poi non sono più tali, perché si incancreniscono, diventano permanenti. Invece, la periferia ha bisogno di una attenzione costante e strutturale da parte di tutta la città, perché non è un problema settoriale, ma richiede un approccio interdisciplinare e sistemico. Quel “fare sistema” che, in particolare sul territorio, dovrebbe vedere protagoniste le istituzioni periferiche, cioè i Municipi, perché “Milano è un operoso alveare, con tante celle che non comunicano tra di loro. Una Milano che non fa sistema” (Indagine Ipsos, Identità Milano).

Allora, ci vuole qualcuno, qualche istituzione che lo faccia. E se non lo fanno i Municipi, che cosa ci stanno a fare?

Tavolo Periferie Milano

In tale contesto si è collocata la 10ª Convenzione delle Periferie di Milano (23/11/2016, Urban Center di Milano) sul tema “Periferie, abitare è cultura”, che quest’anno è stata presentata dal Tavolo Periferie Milano, una libera aggregazione di realtà associative ed istituzionali, costituita in quest’ultimo triennio, con una particolare attenzione alle periferie. Attualmente è partecipato da dieci soggetti: Associazione Coordinamento Abitando ERP, Caritas Milano, Confindustria Milano, Consulta Periferie Milano, Coordinamento Comitati Milanesi, Federazione Pallavolo Lombardia, Legacoop Lombardia, Mapping San Siro-Politecnico di Milano, Meglio-Milano, Peri_Bicocca-Università degli Studi Milano Bicocca. Infatti, il tema periferie potrà sperare di essere affrontato adeguatamente se supportato dall’intera città. La Convenzione delle Periferie, quindi, è stata l’occasione per affrontare il tema dell’abitare e della cultura nelle periferie a partire da una serie di apporti già esistenti, ma che chiedono di essere sviluppati, attraverso una progettazione partecipata, che deve crescere assieme a chi è attivo nei quartieri e alle istituzioni. Quindi, per esempio, chiediamo che il Piccolo Teatro, nell’ambito di una più ampia iniziativa, diventi l’alfiere dei 100 Teatri professionali ed amatoriali che costellano la periferia milanese, ma che neppure i teatranti conoscono. Perché o si fa sistema o rimaniamo a rincorrere le emergenze, che sono sempre più veloci di noi.
Walter Cherubini
Consulta Periferie Milano
www.periferiemilano.com

Andare a Teatro

Le mancanze spettacolari

È bello fare spettacoli! Chi, come noi del Coro Ensemble 96, si cimenta nel teatro, anche solo come hobby, ha la possibilità di esprimersi, di tirar fuori la fantasia, di mettersi in gioco e di sperimentare. E questo, anche a una certa età, quella chiamata terza, che a volte dà l’impressione che non possa dare più niente, che sia solo l’ultima parte di una vita di lavoro e di famiglia. Invece c’è chi scopre la passione per il

Trovare un teatro che ci ospita e ci rimborsa le spese è difficilissimo. Poter fare spettacoli per beneficenza, che ci piacerebbe molto, quasi impossibile perché comunque andare in scena costa, ci sono sempre delle spese: di pubblicità, di noleggio teatro, audio e video, SIAE; non parlando di scene, costumi e strumenti, che possono essere ammortizzati solo nel tempo con le repliche. Un vero peccato se si pensa che poi, alla fine di un nostro spettacolo, gli spettatori ci chiedono se lo rifacciamo per poter tornare a vederlo, ci dicono che si



canto, per la recitazione, per la regia e parte per un nuovo viaggio che entusiasma, dà momenti di risate, di emozioni e tanta compagnia; allontana la solitudine e i pensieri brutti, facendo dimenticare gli acciacchi e i problemi. Ma poi, quando dopo mesi di fatiche, impegni, prove, discussioni, se di teatro si tratta, se si sta lavorando per uno spettacolo, ci vogliono un pubblico e un palcoscenico per poter dare quello che abbiamo preparato. Qui spesso, purtroppo, ci dobbiamo fermare: perché senza aiuti, patrocini, sovvenzioni o sponsorizzazioni non possiamo andare in scena.

sono divertiti, che si sono emozionati, che hanno pianto e hanno riso; qualcuno, perfino, ci ha detto che quella sera, con noi «aveva fatto Capodanno» ... ed eravamo in ottobre! Noi siamo felici quando ci dicono queste cose perché vuol dire aver regalato due ore di spensieratezza, di musica, di allegria, di risate. Vuol dire aver raggiunto lo scopo che ci eravamo prefissi. Non lo facciamo certo per diventare famosi! La nostra unica speranza è che tutto il lavoro fatto non si esaurisca in una sola esibizione perché nessuno ci aiuta, nessuno ci chiama, nessuno ci conosce.
Amina Pierazzuoli

Lettere



Google, gigante cattivo

Segnalo ai lettori che Google, il gigante informatico, gestito dalla californiana Google Inc. seppur sia il sito più visitato al mondo, è anche un crogiolo di vari pastrocchi.

Lo conosciamo per le pratiche piantine con foto del luogo che molti siti allegano alle pagine del “Dove Siamo”, ebbene una mia attività che è situata in Via Lecco angolo viale Vittorio Veneto, in una zona bella e verdeggiante, su Google Map esce fotografata da tutt'altra parte, dando le spalle e viale Benedetto Marcello, e facendo vedere solo una serie di incroci senza neppure un albero. Anche il servizio di traduzione veloce, anzi velocissima dei testi da e verso tutte le lingue del mondo, mi ha fatto tribolare. Ho provato a farmi tradurre dal tedesco la frase che non capivo: Am Anfang sehr nette Vermieterin, beim Abschied leider ihr böses, wahres Gesicht zeigend, che è stata tradotta in: “Inizialmente molto bella padrona, mostrando loro purtroppo male, veri colori a separazione”, che è risultata altrettanto incomprensibile.

Ho patito anche altri problemi per il servizio e-mail gratuito @gmail.com, che avevo attivato tanti anni fa, finché un bel giorno mi sono accorta che non ricevevo risposte, oppure i miei clienti non ricevevano i miei invii. Dopo parecchie ricerche ho scoperto che una persona mia omonima aveva lo stesso indirizzo, pertanto la posta era recapitata a capocchia a uno o l'altro.

Ebbene da circa 10 anni ho cercato di tornare l'unica proprietaria del mio indirizzo, ma ogni volta Google mi ha risposto che tale doppione è impossibile, dandomi in pratica della pazzoide. L'unica cosa positiva del doppione era che l'omonima aveva collegato il suo indirizzo a Facebook, pertanto ricevevo tanti calorosi auguri di buon compleanno, anche in una data completamente sbagliata! Come ultimo tentativo, mi sono rivolta al Forum di assistenza, dove ho scoperto che anche altre persone hanno denunciato lo stesso problema, eppure ben due assistenti del forum hanno ribadito a tutti che Google blocca ogni possibilità di creare doppioni. Dietro la mia insistenza, come soluzione del problema, il mio indirizzo è stato definitivamente bloccato e non posso più usarlo. E questo sarebbe il progresso tecnologico americano?

Lettera firmata

Urgenza sanitaria esentasse

L'Italia vanta di essere tra i primi fondatori dell'Unione Europea, ma nonostante le dilazioni concesse dall'Europa Unita, il nostro debito di Stato cresce esponenzialmente, il lavoro cala, i costi aumentano con le tasse, e la nostra offerta non è più concorrenziale.

La burocrazia cresce tanto che gli investitori stranieri si scoraggiano, dato che i tempi sono infiniti e complessi anche per noi italiani.

E' indecoroso che gli anziani, a cui è stato riconosciuto il diritto di accompagnamento, dopo aver presentato tramite i sindacati la necessaria documentazione, non ricevano risposta. E' un vizio italiano non rispondere né Sì né NO.

Analogamente, per le visite d'urgenza occorrono tempi insensati e il paziente che può farlo, pur sapendo che è sbagliato, ricorre all'urgenza privata di medici che costano lievemente meno dello Stato sanitario ... ma senza fattura. Del resto, lo Stato, sempre più esoso, spreca i nostri faticati risparmi.

Lettera firmata

24 vigili in più 020208 intasato

A marzo il Comune ha comunicato di aver assunto 21 agenti e tre ufficiali provenienti dalla Polizia provinciale destinati, nei primi mesi, ai nove Comandi di Zona della Polizia locale per effettuare servizio in strada.

Secondo il Comune, il fatto di fare esperienze affiancati ad agenti esperti di quartieri, avrebbe consentito loro di conoscere rapidamente tutte le attività di cui si occupa la Polizia locale di Milano: viabilità, Codice della Strada, segnalazione di anomalie, rilievo infrazioni, incidenti, interventi sulla sicurezza, relazioni con i cittadini ... ed entrare in contatto con tutti gli uffici dell'Amministrazione e degli enti collegati come Amsa, MM, Atm eccetera.

Ora pare che, terminato il tirocinio, alcuni siano stati tolti dalla strada e inseriti nel nuovo servizio di call center comunale che risponde al numero 020208. Pertanto se chiamate la Polizia o la Questura per questioni di ordine pubblico corrente è facile che vi dicano di far riferimento al servizio comunale.

Poi se chiamate in Comune è facile che dopo lunga attesa, vi dicano di non essere competenti, di chiamare in Questura!

Questo è il bello della presa in diretta. L.C.

ATM Ancora Tanti Malanni

Riceviamo sempre varie segnalazioni su problemi del metrò e le rendiamo meno pesanti giocando con gli acronimi.

A Tentoni Mobilità

Segnalo che nel metrò Loreto non ci sono indicazioni per trovare facilmente le scale mobili e gli ascensori.

App Tradisce Mappa

Sull'app Giromilano mancano indicazioni per via Thaon de Ravel

Amori Troppo Manifesti

In un periodo di crisi di coppia, chi fosse preoccupato per l'aumento dei femminicidi, potrebbe rasserenarsi passando qualche tempo in metropolitana. Difatti come entra una giovane coppia, anche non necessariamente di due sessi diversi, i due iniziano una serie di sbaciucchiamenti che fanno pensare al loro più roseo futuro coniugale. Un dubbio però mi assale: non sarà tutta una deludente scena imposta al popolo dei viaggiatori per coprire l'attuale disagio in tema di amore?

Autisti Talvolta Maleducati

Devo dire che molto spesso gli autisti dei mezzi pubblici di superficie sono dei veri amici, uno ad esempio, saputo che avrebbe girato invece di andare dritto come speravo, finito di fare la curva, si è fermato e mi ha fatto scendere! Per uno così ce ne sono altri meno disponibili. Il 1° novembre per me era un giorno normale di lavoro; per non arrivare tardi a un appuntamento ho fatto una corsa attraversando a un semaforo per prendere un bus fermo al rosso. La fermata era solo un paio di metri più indietro, eppure l'autista ha scosso la testa e pur stando fermo al semaforo non ha voluto aprire. Dato il giorno festivo, il mezzo successivo è passato dopo 20 minuti!

Autisti Testa Melensa

Una sera ho visto e sentito un autista di bus parlare a lungo al cellulare con un amico per dargli una ricetta di cucina. Era talmente infervorato che non si era accorto che aveva smesso di piovere da un pezzo, e continuava a guidare con il tergicristallo azionato.

E questo non è il solo con la testa per aria, altri, anche quelli della metropolitana, dimenticano di aggiornare la scritta con la destinazione e per esempio vanno verso Sesto con la scritta di Rho Fiera. Panico tra i forestieri che credono nella grande metropoli e non sono abituati ai suoi ghiribizzi.

Adriana M.

Piave

Modaioli urlanti bloccano la via

La scorsa estate l'ex cinema Metropol è stato sede della sfilata di moda di Dolce e Gabbana.

Lungo la via c'è stato un intasamento con traffico bloccato per la presenza di tanti giovanissimi pronti ad apprendere i più innovativi dettami della moda, e una folla di ragazzine vocianti in attesa del loro idolo, il 21enne californiano Cameron Dallas, eroe del web e di YouTube nel nuovo secolo.

All'interno del cinema, durante la sfilata, dopo un vestire con pantaloni, camicie, magliette e giacchette striminzite, accorciate e limate nei centimetri, erano stati presentati nuovi modelli di tendenza opposta, con spolverini e mantelli lunghi, quasi da inciampo ai piedi, in netto contrasto con le giacchette e i pantaloni ristretti che ancora resistono. Alla passerella di moda erano presenti i due stilisti, che avevano organizzato una sfilata con orchestra musicale e champagne offerto agli ospiti.

Per strada, tra i residenti c'era chi transitava a piedi con carichi del supermercato, automobilisti fermi nel traffico e utenti dei tram furibondi.

Ora invocano ad ogni futuro evento che i vigili siano chiamati preventivamente a regolare gli afflussi e a mitigare il disturbo acustico.

Ermanno Sagliani

Porta Venezia

Anziana scippata Esemplare intervento delle Benemerita Arma

Le statistiche affermano che a Milano gli scippi stradali in pieno giorno o in tardo pomeriggio col buio, specie di donne e anziani, sono in un anno mediamente oltre 2300, circa 190 al mese.

Merita di essere ricordato, tra i numerosi, quello di un'anziana ultraottantenne scippata da un giovane mentre transitava nella stazione metro di Porta Venezia. Era domenica, al rientro di una visita a un'amica, intendeva ritornare a casa in metrò e proseguire con un bus.

Aggredita alle spalle, le era stata scippata la borsetta contenente denaro, documenti, cellulare e chiavi.

Con l'aiuto dei passanti, sono intervenuti i carabinieri, che si sono offerti di accompagnarla alla sua residenza. Educata e riservata non intendeva “disturbare” troppo i carabinieri e rifiutò l'aiuto.

Ma saputo che non poteva avere altro aiuto da parenti inesistenti, un carabiniere le offrì il biglietto del metrò, con la raccomandazione di chiamare ancora alla stazione di arrivo per essere aiutata da altri colleghi carabinieri.

L'anziana, in stato confusionale, riteneva di non avere altre necessità, ma non ricordava di essere senza le chiavi di casa.

Quindi alla stazione di arrivo, con una seconda chiamata, fu affidata a un'altra pattuglia intervenuta, che la condusse a casa, e con provvidenziale intuizione fece intervenire i vigili del fuoco con l'autoscala. Gli agenti forzarono una finestra per entrare e recuperare un mazzo di chiavi di riserva, poi, per scongiurare ogni rischio la riaccompagnarono a casa, tranquillizzandola.

Un intervento umanitario delle Benemerita, a costo zero, esemplare, e motivo di orgoglio professionale per i carabinieri.

Giusto ricordarlo.

Ermanno Sagliani

Strafalcione
sentito in un comizio:

Non facciamo
un monologo a due!

Padova

Preoccupante malavita radicata

Via Padova era una importante strada commerciale di negozi, ipermercati, scuole, residenze civili di ceto medio. Ora chi ha potuto si è trasferito.

Vi impera degrado e criminalità, perpetrata da abitanti con precedenti penali, che portano avanti risse, furti, spari, loschi traffici, sistemi di vendette e regolamenti di conti.

Urgono interventi radicali a tutela di chi è ancora costretto a vivere nel quartiere. Il reparto di prevenzione generale della Questura è diretto con efficacia da una donna, Maria Josè Falcicchia, che indaga, raccoglie notizie, effettua controlli, tiene sotto pressione la malavita del quartiere, con intuizione e determinazione.

Il suo è un lavoro di prevenzione, in modo tacito, di tutti i giorni, verificando con paziente metodo da piazzale Loreto a Cascina Gobba.

Si cercano e si individuano soggetti ricercati, spacciatori, ladri, balordi, violenti della malavita di strada.

Spesso sono albanesi, gente dei Balcani, africani del Magreb, sudamericani, alcuni con ordini di espulsione, ricercati, che si nascondono nel quartiere, vanno, scompaiono, tornano, hanno vari rifugi.

Morgagni e Gobetti

Valide esperienze di educazione civica attiva

Continua l'iniziativa «Puliamo il mondo», promossa da Legambiente, quando circa 350 profughi si erano attrezzati con scope e pettorine gialle per ripulire aiuole, giardini e piazzette da rifiuti e foglie cadute.

Da Quarto Oggiaro, a Gratosoglio, in piazzetta Greco, come lungo il Naviglio Martesana ...

Da allora tutte le settimane gruppi di profughi volontari coordinati da Comune, Amsa e City Angels si attivano in vari parchi della città per la raccolta delle foglie e per altri interventi antidegrado, come ad esempio lo sgombero delle cantine nelle case popolari di Quarto Oggiaro.

In piazza Gobetti



Sabato 8 ottobre, dalle ore 9.00 alle ore 13.00, i cittadini volontari hanno lavorato sulla valorizzazione di Milano; la pulizia dell'area giochi di piazzale Gobetti, come pronta risposta all'appello lanciato dai residenti per lo stato di degrado in cui si trovava la piazza a causa di bivacchi e risse.

45 volontari del Comitato Abruzzi Piccinni, organizzatori dell'evento, insieme a volontari del Rotary Milano Castello, Rotaract Club Milano Castello, della Social Street Gobetti, con alcuni consiglieri del Municipio 3, hanno pulito 300 scritte vandaliche dai giochi, dalle panchine e dalla staccionata in legno.

Sulle superfici dell'area sono state rilevate scritte riconducibili a writer di

La polizia controlla e individua soggetti per così dire “puliti”, altri con precedenti, con ordini di espulsione non osservati, né eseguiti, con documenti e passaporti a volte illegittimi, generalità diverse per uno stesso individuo.

Gli interventi sono frequenti, anche oltre il centinaio al giorno, alla ricerca di abitudini, di complici, di frequentazioni, in continua pressione investigativa, ma le gang sono determinate, armate, pericolose, seminano morti, in città. Le forze dell'ordine sono fortemente impegnate in indagini sulla catena del commercio di droga diffusa in tutta la città periferica, in locali sorvegliati da vedette.

Le identificazioni avvengono anche in ore notturne, nei bar aperti, quando la maggior parte della gente dorme, e i pregiudicati agiscono. Tutti i dati raccolti sono inseriti nelle banche dati della Polizia, utilissimi per le indagini successive, nella verifica delle impronte, inequivocabile traccia di identità.

Anche l'uccisione con sparatoria e accoltellamento di un domenicano tra i passanti in piazzale Loreto nella prima decade di novembre 2016, trae origine dalla feroce criminalità di zona del potere dei “latinos”.

Arresti, sequestri di armi e droga non sono sufficienti, la zona di via Padova rimane un doloroso enclave a ridosso del Municipio 3.

territorialità milanese o legate a DLR, acronimo di Delirium Crew, e ai suoi componenti Sanke (persona già indagata per il reato di imbrattamento), Fuoco, Sdam Gozah, Wern, Rupe.

Attualmente è la squadra di writers più attiva sul territorio milanese e ha come luogo di origine proprio il quartiere Lambrate.

L'evento è stato finanziato dal Rotary Milano Castello e patrocinato dal Municipio 3 (Delibera Giunta Municipale 3 - n.15)

In via Morgagni

Domenica 4 dicembre una quindicina di profughi volontari ha pulito i giardini di via Morgagni, raccolto decine di sacchi di foglie e sistemato l'area canina. Presenti all'evento Caterina Antola Presidente del Municipio 3, il Comandante Damiano Zampinetti della Polizia Locale, Mauro Penco di Amsa.

Numerosi i cittadini che si sono fermati per ringraziare dell'intervento di riqualificazione.

Fabiola Minoletti ci spiega perché lo fa: “La cura degli spazi condivisi ha un forte valore aggregativo e di educazione civica, è una risposta al

desiderio di collaborazione lanciato dai quartieri, che non solo aiuta il cittadino a diventare partecipe nella riconquista della propria via, ma lo riduce al rispetto della propria città”.

L'obiettivo di questi eventi di pulizia del degrado è quello di creare degli esempi



virtuosi, attraverso un'azione dal basso che s'ispira ad una cultura del fare, di rendere il cittadino protagonista nel migliorare la qualità degli spazi condivisi della nostra città.

MILANO

IN MOVIMENTO

M4

**Segui la tua
linea blu**

 metro4milano.it

 **Metro4Milano**

 **02 774 7475**

